Da privato a pubblico: la Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano

Un patrimonio di memoria su letteratura e cultura americana

di Francesca Ghersetti

Nell'ottobre del 1997 Fernanda Pivano ha donato alla Fondazione Benetton Studi Ricerche la sua collezione di libri e il complesso della documentazione accumulati in più di cinquant'anni di lavoro e di relazioni personali con alcuni dei massimi esponenti della cultura nordamericana del secondo dopoguerra. I motivi e le modalità con cui questo eccezionale fondo librario e documentario è stato donato a un istituto di ricerca e cultura privato raccontano, per l'ennesima volta, una storia di disinteresse da parte delle istituzioni pubbliche nei confronti della salvaguardia di un settore dei beni culturali che, pur non essendo di loro stretta competenza, rappresenta un patrimonio di memoria la cui dispersione avrebbe rappresentato una grave perdita.[1] Il 16 dicembre scorso la Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano[2] è stata presentata alla città di Milano nel corso di una giornata che ha visto oltre alla partecipazione dei rappresentanti della stampa, anche quella di numerosi visitatori; durante il pomeriggio in occasione del seminario "La Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano nel contesto delle biblioteche specializzate di Milano" sono state tratteggiate alcune ipotesi di lavoro e di sviluppo, ed è stata idealmente disegnata la collocazione di questo importante fondo librario privato nel contesto delle biblioteche cittadine.[3]

Foto Angela Lo Priore

Fernanda Pivano al pianoforte

Formazione, caratteristiche e organizzazione del Fondo Pivano

La biblioteca di Fernanda Pivano, celebre pubblicista e scrittrice, studiosa e traduttrice dei maggiori classici americani, costituisce un patrimonio di inestimabile valore documentario: si tratta di una collezione di materiale edito e inedito, di documenti raccolti in più di cinquant'anni di lavoro e di relazioni con la cultura e la controcultura d'oltreoceano. Libri e riviste, audiocassette e ritagli di stampa, fotografie e carteggi, si sono accuratamente sedimentati nel corso degli anni grazie a una voracità intellettuale, a una inesauribile curiosità e a una inesausta capacità di tessere relazioni culturali e rapporti professionali e di amicizia; in base a una stima ancora approssimativa si può valutare che la collezione raggiunga i 35.000 volumi e più di

500 testate di periodici, tra raccolte pluriennali e numeri sparsi, con caratteristiche tali da costituire una collezione unica in Europa; si aggiungono migliaia di lettere, di ritagli di stampa e di audiocassette. Il fondo comprende inoltre varie enciclopedie, tra cui la *Britannica* e l'*Americana*, più di cento dizionari linguistici, biografici e tematici, vaste sezioni di letteratura italiana, francese, tedesca, inglese e russa con un importante sezione di letteratura di viaggio.

La parte più consistente del fondo è quella relativa alla letteratura e alla cultura americana che comprende, per ciascun autore, alcune decine di volumi in lingua originale e in traduzione, saggi critici e, in molti casi, prime edizioni oramai introvabili. Vi sono rappresentati tutti i maggiori classici americani tra cui Sherwood Anderson, Ernest Hemingway, William Faulkner, Francis Scott Fitzgerald, Thornton Wilder, Richard Wright, Gertrude Stein; tutti i poeti e narratori della *beat generation* che grazie alla sua opera di traduzione e promozione sono stati introdotti in Italia, da Jack Kerouac a Allen Ginsberg, da William Burroughs a Gregory Corso; sono presenti i giovani scrittori di ultima generazione, dai minimalisti ai postmoderni, tra cui David Leavitt, Jay McInerney, Bret Easton Ellis e quanti altri emergano sulla scena della letteratura contemporanea americana.

Questo fondo, la cui quantità e qualità del materiale lasciano sbalorditi, è stato costruito pazientemente da Fernanda Pivano a partire dagli anni iniziali della sua attività, già dall'immediato dopoguerra, attraverso acquisti, doni, scambi con un'attenta selezione dei materiali, ma allo stesso tempo aperta a tutte le fonti che potessero documentare l'universo della letteratura e della cultura americana.

C'è stata una fedeltà ininterrotta a una metodologia di lavoro che ha sempre preteso un'approfondita conoscenza e un'indagine sulla vita degli autori per capirne l'opera, sulla società per capirne la cultura, anche e soprattutto attraverso le fonti più lontane dall'ambiente accademico; di questo metodo di lavoro, da lei stessa chiamato sociobiografico e non sempre compreso dalla critica letteraria italiana, ➤

Profilo di Fernanda Pivano

Fernanda Pivano nasce a Genova il 18 luglio del 1917; successivamente si trasferisce con la famiglia a Torino, dove si diploma al liceo classico D'Azeglio.

Nel 1941 si laurea in Letteratura americana all'Università di Torino, con una tesi su *Moby Dick* di Melville, che viene premiata dal Centro di studi americani di Roma.

Diplomata anche in pianoforte nel 1940 a Torino, nel 1943 si laurea in filosofia; nello stesso anno pubblica la sua prima traduzione, parziale, della *Spoon River Anthology* di Edgar Lee Masters (la traduzione integrale è del 1947) che segna l'inizio della sua carriera letteraria sotto la guida di Cesare Pavese, già suo professore al liceo.

Dal 1945 scrive regolarmente di letteratura americana su varie riviste letterarie, tra cui "La Rassegna d'Italia", "Aut Aut", "Comunità", "Il pensiero critico", "L'approdo", "Successo", "L'Europa letteraria", "Avanti!", "Giorno", "Tutti".

Nel 1948 conosce Ernest Hemingway, con cui inizierà un rapporto professionale e di amicizia, che porterà alla traduzione integrale della sua opera.

Nel 1949 sposa l'architetto Ettore Sottsass Jr. e si stabilisce a Milano; agli inizi degli anni Sessanta fa lunghi viaggi in India, nei Paesi orientali, nelle Indie olandesi, in Nuova Guinea, nei Mari del Sud e nei Paesi arabi.

Nel 1967 insieme ad Allen Ginsberg ed Ettore Sottsass fonda la rivista d'avanguardia "Pianeta Fresco"; dal 1978 collabora al "Corriere della Sera".

Nel 1997, in occasione del suo ottantesimo compleanno, è stata al centro di numerosi festeggiamenti (5 maggio a Genova, con il conferimento della cittadinanza onoraria, 3 giugno al Teatro Armani di Milano, 14 giugno a Conegliano, per la presentazione del volume *Altri amici, altri scrittori*, presente Gregory Corso, 18 luglio a Positano, con Gore Vidal come ospite d'onore).

Un gruppo di intellettuali tra cui Dacia Maraini, Enzo Biagi, Bernardo Bertolucci, Lucio Villari, Piera degli Esposti ha proposto al Presidente della Repubblica la candidatura di Fernanda Pivano come senatrice a vita.

Saggista, pubblicista e scrittrice, Fernanda Pivano ha contribuito ininterrottamente alla diffusione e alla conoscenza critica della cultura e letteratura americane in Italia, con un'intensa attività di traduzioni, saggi, recensioni, interviste, seguendone gli sviluppi e sottolineandone gli aspetti innovativi.

Fernanda Pivano è autrice di una quarantina di traduzioni, due antologie, quattro raccolte di saggi, un libro di memorie, una biografia e due romanzi; e ha ricevuto molti premi, dal Premio Monselice al San Girolamo, dall'Aspromonte al Castiglione di Sicilia, al Mondello. Fra i titoli delle sue opere possiamo ricordare: *La balena bianca e altri miti* (Mondadori, 1961, Premio Soroptimist, Il Saggiatore, 1995), *America rossa e nera* (Vallecchi, 1964, Premio St. Vincent), *Beat, Hippie, Yippie* (Arcana, 1972, Bompiani, 1977, 1990, 1996), *Mostri degli Anni Venti* (Formichiere, 1976, Premio Campione, Rizzoli, 1982, La Tartaruga, 1994), *C'era una volta un beat* (Arcana, 1976, 1988), *L'altra America negli Anni Sessanta* (Officine, 1971, Formichiere, 1978, Arcana, 1993), *Intervista a Bukowski* (Sugar, 1982, Feltrinelli, 1997), *Biografia di Hemingway* (Rusconi, 1985, Premio Comisso, Tascabile, 1996), *Dov'è più la virtù* (romanzo, Rusconi, 1986), *Cos'è più la virtù* (Marsilio, 1997), *La mia kasbah* (romanzo, Rusconi, 1988, Premio Campione), *Amici scrittori* (Mondadori, 1995), *Altri amici* (Mondadori,1997), *Album americano* (Frassinelli, 1997), *Viaggio americano* (Bompiani, 1997).

Fernanda Pivano si dichiara, con gratitudine, debitrice a Malcom Cowley:[4] la biblioteca si è formata attorno a questo modello organizzativo e, alla luce di quanto detto, ci sentiamo di poterla definire, forse più correttamente, un poderoso centro di documentazione sulla cultura e sulla letteratura d'oltreoceano.
Fa parte della collezione anche il fondo librario del padre Riccardo che comprende circa 3.000 volumi, dedicati prevalentemente alla letteratura italiana e a quella francese in lingua originale e in traduzione.[5]

Da una casa-biblioteca a una biblioteca aperta al pubblico

Tutto questo "universo culturale", a eccezione di quanto già trasferito in sede, è attualmente conservato nell'abitazione milanese di Fernanda Pivano che con il tempo e il progredire della raccolta ha assunto caratteristiche tali da poter essere chiamato una casa-biblioteca, in quanto i libri hanno preso possesso di ogni angolo disponibile: ci sono armadi che fasciano le pareti, alti fino al soffitto pieni di libri collocati strategicamente per una più proficua utilizzazione degli spazi, in doppia fila, distesi, trasversalmente; e libri e riviste si trovano sui tavoli, sul pianoforte, sopra e vicino al televisore, nelle librerie che riempiono i corridoi, accatastati in scatoloni per terra, nel ripostiglio. E così i ritagli di stampa che, esaurito lo spazio dei classificatori da ufficio in cui sono sapientemente organizzati e riposti in tanti dossier tematici o biografici, hanno trovato posto a loro volta in scatoloni, di cui sono stati elencati, a mano a mano, i contenuti.
Fernanda Pivano lavora attorniata dai suoi libri, con quelli a lei più cari riposti nell'armadio più prezioso, alle spalle della scrivania, a portata di mano, quasi a voler sottolineare e ribadire un rapporto di vicinanza fisica, mentale e sentimentale ininterrotta con i "suoi" autori così studiati, compresi e amati.
La sorpresa piacevole, per chi di biblioteche si occupa da un punto di vista professionale, è la scoperta che questi libri sono anche accuratamente ordinati in una sequenza logica che ha molto in comune con quelle biblioteconomiche: tutti gli autori sono riuniti in lingua originale, in traduzione e con la critica relativa; tutti i temi attraversati, dall'ecologia all'omosessualità, dalla donna ai movimenti di protesta, dal teatro ai nativi d'America, costituiscono sezioni omogenee; le biografie rappresentano un settore a sé stante; i carteggi sono organizzati prevalentemente per corrispondenti, mentre i ritagli di stampa sono ordinati in dossier.
L'esperienza di una visita a questa casa-biblioteca incute in un primo momento una certa soggezione, per la fama della studiosa e per l'imponenza del fondo stesso, ma è una soggezione che alla fine si scioglie nel conoscere e riconoscere fatti e persone e si tramuta nell'entusiasmo di essere entrati a far parte di una storia e della sua comunicazione al pubblico.
Possiamo allora sicuramente parlare di una biblioteca già strutturata, fortemente connotata, in cui qualsiasi intervento di ordinamento che miri a farne una biblioteca con destinazione pubblica deve rispettarne la natura già acquisita: vanno cioè salvaguardati dalla dispersione non solo i libri e i documenti, ma anche le mille relazioni concettuali e funzionali che tra essi ha stabilito Fernanda Pivano con il suo ordinamento che costituisce un valore aggiunto di inestimabile ricchezza culturale; si tratta in sostanza di un patrimonio di memoria che deve essere trasmesso a quanti siano interessati a frequentarlo mantenendone, per quanto possibile e compatibilmente con una gestione che tenga conto della destinazione pubblica, la struttura originaria; interventi che non rispettassero queste esigenze, che forse hanno più riscontri in una sensibilità di tipo archivistico, risulterebbero oltremodo banalizzanti e in quanto tali inaccettabili per un istituto di studi e ricerche che ha fatto della salvaguardia della memoria uno dei suoi settori di intervento più qualificanti. Con queste premesse ci si prepara ad affrontare un compito stimolante ma complesso: "governare" la transizione di una biblioteca privata ad uso privato verso una biblioteca privata (dal punto di vista istituzionale) ad uso pubblico, promuovendone nel contempo la valorizzazione, proseguendo in modo ragionato l'incremento delle collezioni e favorendo l'inserimento della struttura in una rete bibliotecaria e informativa in ambito territoriale e disciplinare.

Dalla catalogazione alla valorizzazione

Il trasloco dei documenti è iniziato da oltre un anno con l'invio di quanto già conservato in due depositi e prosegue con il trasferimento periodico e concordato di ciò che Fernanda Pivano conserva nella sua abitazione, ma non consideri più necessario al proseguimento del suo lavoro; i documenti arrivano nella sede della biblioteca accompagnati da liste di consegna; anche la parte di libri che resta ancora nell'abitazione di Fernanda Pivano sarà elencata in liste stilate con le stesse modalità; con quest'operazione si ottiene una mappatura completa del patrimonio, quasi un inventario che, oltre a dare conto puntualmente di tutto il fondo, permetterà di verificare, dal continuo confronto con il catalogo in fase di elaborazione, quanto è

La sala di lettura della Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano

arrivato, quanto è già stato catalogato e cosa arriverà in futuro; consentirà in sostanza di monitorare in ogni momento la consistenza del patrimonio e la sua attuale dislocazione e sarà un po' come avere una biblioteca con due sedi, in cui il processo di osmosi informativa e documentaria dall'una all'altra sarà un flusso costante di documenti e informazioni; si stanno studiando soluzioni che permettano anche di far consultare documenti non ancora depositati, con piccoli traslochi temporanei e circostanziati, funzionali allo svolgimento di ricerche specifiche, e di breve periodo, per non trattenere oltre la documentazione necessaria al lavoro di Fernanda Pivano.

Attualmente sono già arrivati circa 10.000 libri, di cui la metà catalogati e disponibili agli utenti, circa 500 testate di periodici di consistenza variabile dal singolo fascicolo alle molte annate, alcuni contenitori di materiale d'archivio, relativo in prevalenza ai rapporti con gli editori e all'attività di traduzione, e buona parte del fondo librario del padre.

La catalogazione, effettuata su supporto elettronico utilizzato in rete locale, si avvale dei più diffusi standard internazionali: ISBD e AACR2 per la descrizione bibliografica, Rica per la creazione degli accessi formali; per gli accessi semantici vengono utilizzati la CDD ed. 20.; e, ove possibile e pertinente, per la creazione dei soggetti si segue il Soggettario della Biblioteca nazionale di Firenze con eventuali espansioni funzionali all'economia di una biblioteca altamente specializzata. La disposizione fisica del patrimonio sarà prevalentemente a scaffale aperto, con una collocazione per aree disciplinare basata sulla CDD; una scelta di questo tipo, ha dimostrato di rispondere in maniera soddisfacente all'obbiettivo di agevolare l'accesso al patrimonio, anche se sono già evidenti delle situazioni di dispersione che necessiteranno di una ragionata revisione: un caso è quello di tutta la sezione di letteratura americana che, ad esempio, è correttamente suddivisa secondo generi letterari, periodo storico e poi per singoli autori: la classificazione Dewey non consente ulteriori livelli di specificità che in questo caso consisterebbe nella possibiltà di mantenere unite le *opere di e su* appartenenti alle singole correnti letterarie o raggruppamenti significativi (ad esempio: minimalisti, postmoderni, scrittori di best sellers, ecc.), che è invece fondamentale in una biblioteca letteraria di elevato livello di specializzazione; un altro caso che si è già presentato è quello di volumi pertinenti a temi specifici, quali la questione femminile, i nativi d'America, letteratura di protesta e sulla protesta, la cui interdisciplinarietà favorisce nella maggior parte dei casi la dispersione dalla classe 000 alla 999; in entrambe le situazioni si devono quindi scegliere e adottare delle soluzioni che, pur mantenendo la solidità della ➤

suddivisione fornita dalla classificazione Dewey consentano di mantenere le specificità già acquisite della raccolta: nel primo caso si suddividerà ulteriormente per generi letterari, nel secondo caso si sta studiando una soluzione che possa sfruttare il meccanismo della definizione delle aree di interesse secondo il modello della biblioteca tripartita.[6]

Ci limiteremo a fornire questi due esempi di come in situazioni specifiche sia necessario optare per soluzioni che rappresentano una deviazione dalla regola o una sua integrazione; queste decisioni devono comunque essere prese in un ambito di coerenza biblioteconomica e di una economia complessiva di gestione, evitando sia di adottare soluzioni banalizzanti o riduttive, sia soluzioni che richiedano procedure di mantenimento eccessivamente complesse.

Anche la collezione di periodici sarà disponibile, almeno in questa prima fase, direttamente agli utenti a scaffale aperto, sempre in considerazione della estrema specializzazione della raccolta che ne rende l'accesso diretto più adeguato alla soddisfazione dei percorsi di ricerca dello studioso; si sta valutando la possibilità di suddividere in futuro anche i periodici secondo le medesime aree tematiche delle collezioni librarie, per valorizzare ulteriormente la compattezza e l'articolazione dei filoni di ricerca attorno ai quali la biblioteca si è sviluppata.

Non si sta lavorando per il momento su tutta la documentazione inedita, e nello specifico, sul materiale di natura archivistica già consegnato, a causa del suo carattere ancora frammentario e incompleto, poiché al suo trattamento è necessaria una visione complessiva del fondo.

Per tutti i materiali che invece necessiteranno di particolari cautele relative alle modalità di conservazione o di consultazione quali audiocassette, ritagli di stampa e fotografie, le decisioni sulla libertà di accesso, sulla consegna a richiesta o sulla consultazione tramite sostituti di consultazione saranno valutate a seconda dei casi; così come un'attenta valutazione di tipo conservativo sarà da fare per quella parte della collezione di periodici che presentino maggiori caratteristiche di deperibilità o maggiori probabilità nella frequenza di consultazione.

La sede e i servizi ai lettori

La sede della Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano è distribuita su due piani all'interno di un palazzo storico, recentemente restaurato, in Corso di Porta Vittoria 16 a Milano: attualmente la parte della biblioteca destinata al pubblico è solamente quella situata al primo piano e comprende una sala di consultazione, ove troveranno posto i cataloghi, le opere di consultazione, parte della sezione di letteratura e dove saranno gestiti i servizi all'utenza; una sala periodici e una sala di lettura ove troveranno posto oltre alla letteratura, anche le sezioni tematiche; il piano superiore, adibito attualmente a uffici e zona di lavoro, sarà destinato successivamente a conservare i materiali per i quali si deciderà una collocazione a magazzino e l'archivio.

Attualmente, per motivi organizzativi, l'accesso alla biblioteca è consentito su appuntamento telefonico, ma si prevede di adottare quanto prima un orario fisso per l'accesso del pubblico.

Trattandosi di una biblioteca specializzata di studio, si cercherà di favorire al massimo il rapporto diretto dell'utente con il documento e la circolarità di un sistema informativo; per il valore della collezione e per la sua unicità, si adotteranno comunque tutte le restrizioni assolutamente necessarie a garantire la conservazione del patrimonio nel modo più consono possibile: sicuramente saranno esclusi dal prestito la maggior parte dei documenti, sia per garantirne in ogni momento la consultazione in sede, sia in virtù della loro caratteristica di irreperibilità sul mercato e si sta valutando la possibilità nell'economia complessiva della biblioteca, di produrre sostituti di consultazione per la documentazione più a rischio.

La biblioteca in rete

Il progetto di intervento sulla biblioteca si presenta articolato strategicamente in due fasi che, grazie anche al trasloco diluito nel tempo, andranno a intersecarsi tra loro in modo funzionale: la prima fase riguarda la ricognizione totale del patrimonio, con la produzione di liste di consegna; la ricognizione procede di pari passo con il trattamento di quanto periodicamente viene consegnato per la messa a disposizione dell'utenza dopo la spolveratura e la catalogazione; il meccanismo ha già superato un primo rodaggio e procederà con i ritmi dettati dagli arrivi dei libri in biblioteca.

Si sta nel contempo lavorando, in collaborazione con la stessa Fernanda Pivano, all'identificazione di quanto sia necessario e opportuno fare per arricchire la collezione e individuare alcuni filoni di ricerca maggiormente significativi da far proseguire; di alcuni periodici particolarmente importanti per lo studio della letteratura e cultura americana è già stato attivato l'abbonamento dalla Biblioteca in continuazione di quello personale di Fernanda Pivano (tra cui "Current Biography" e "The New York Times Review of Books") e si stanno attivamente intessendo relazioni con figure di studiosi e ricercatori che

possano collaborare a vario titolo per il proseguimento dell'attività di ricerca e documentazione. Ci sono già stati inoltre degli interessanti contatti con persone che frequentano o hanno frequentato omologhe aree disciplinari, specialmente per quanto riguarda l'area della letteratura di protesta, con interessanti aperture sulla possibilità di acquisire altra documentazione a integrazione del *corpus* principale.
Alle attività orientate alla salvaguardia del fondo librario attuale e al proseguimento dell'attività di ricerca si aggiunge una prospettiva di sviluppo e integrazione che, grazie al fatto di riferirsi a un progetto ancora in fase di studio, permetterà di valutare tempi e modi di una adesione futura. Stiamo parlando del progetto che, a cura dell'Associazione "Milano, Biblioteca del 2000", dovrebbe dare vita alla Biblioteca europea di informazione e cultura. Questo progetto prevede la nascita di una grande biblioteca che si ponga come punto di snodo tra il mondo della ricerca e gli interessi culturali generali, in un'ottica di interdisciplinarietà, con una forte vocazione all'utilizzo di tecnologie informatiche e un livello molto elevato nella fornitura dei servizi; diventerà un centro di smistamento informativo verso i servizi bibliotecari della città di Milano che a loro volta verranno riorganizzati per trovare adeguata collocazione, con diversi livelli di interrelazione, in un sistema bibliotecario a vocazione metropolitana, interregionale e europea. È prevista infine la possibilità che nella stessa sede della Biblioteca europea di informazione e cultura, vengano ospitate, fisicamente o virtualmente, biblioteche speciali che mantengano comunque integra la loro autonomia e la loro fisionomia.[7]
L'ipotesi di poter fare riferimento a un sistema bibliotecario e culturale di questa articolazione si presenta come una interessante opportunità per lavorare in modo altamente qualificato alla diffusione e circolazione dell'informazione su patrimoni e temi che, proprio per la loro estrema specializzazione, rischierebbero di rimanere sistemi chiusi e isolati.

Per una sperimentazione di economia della cultura

Ci pare doveroso, a questo punto, fare un'ultima considerazione: la Fondazione Benetton Studi Ricerche è conosciuta nel mondo della ricerca come un istituto che si occupa prevalentemente di storia veneta, storia del gioco e governo del paesaggio; può essere quindi legittima un'obiezione sulla pertinenza dell'accettazione di un fondo librario sulla letteratura e cultura americana; in realtà la filosofia su cui sono state elaborate tutte le esperienze in dieci anni di attività culturale parte dalla considerazione che è necessario operare per una intelligente e contestualizzata salvaguardia dei "patrimoni di natura e di memoria": parlare di patrimoni di memoria non può che comprendere qualsiasi luogo fisico e mentale attorno a cui si siano sedimentate documentazioni strutturate, archivi e biblioteche pubblici e privati. Già altri fondi librari e documentari sono stati donati, anche se di dimensioni molto più contenute e riguardanti aree disciplinari più direttamente collegate agli studi della Fondazione, dove viene anche svolta attività di consulenza nell'ambito della riorganizzazione di fondi documentari.[8] L'acquisizione della biblioteca di Fernanda Pivano è dunque a pieno titolo un'operazione di salvaguardia di un "patrimonio di libri e memoria",[9] inusitato per dimensioni, ma straordinario, oltre che come testimonianza di un particolarissimo percorso professionale e culturale, anche come terreno di pluriennale

Il palazzo che ospita la biblioteca

sperimentazione dal punto di vista organizzativo, biblioteconomico e, perché no, archivistico. Siamo convinti che tutto questo stia avvenendo, inoltre, in una congiuntura particolarmente promettente per una nuova valorizzazione delle biblioteche e soprattutto per la comprensione del valore che per la nostra storia culturale hanno gli innumerevoli fondi privati; e un gesto di mecenatismo privato, che non può e non deve rappresentare un modello di soluzione, ma solo una felice e tempestiva eccezione in un caso di emergenza, può forse contribuire a stimolare la sperimentazione di nuove collaborazioni tra settore pubblico e privato nella gestione dei beni culturali; l'inserimento funzionale nel progetto della Biblioteca europea di informazione e cultura apre alla Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano prospettive di integrazione di ampio respiro, in un momento in cui anche il Ministero per i be- ➤

ni e le attività culturali pare seriamente orientato a investire energie e risorse nel mondo bibliotecario; ci sono dei buoni presupposti, insomma, non solo per dare un'altra biblioteca a Milano, ma anche per collaborare alla definizione di una nuova concezione di economia della cultura. ■

Note

[1] Sulla vicenda degli infruttuosi contatti avuti da Fernanda Pivano con varie amministrazioni pubbliche, relativamente alla donazione del suo fondo librario si veda: MIRELLA SERRI, *Pivano: "I miei libri sono salvi"*, "La Stampa", 26 ottobre 1997, GIULIA BORGESE, *Una biblioteca per l'America della Pivano*, "Corriere della sera", 28 ottobre 1997, BRUNO ARPAIA, *L'America della Pivano si salva dal rogo*, "La Repubblica", 28 ottobre 1997.

[2] La Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano ha sede in Corso di Porta Vittoria 16, tel. 02.54101988.

[3] Il seminario è stato presieduto e coordinato da Domenico Luciani, direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche. Sono intervenuti Luigi Crocetti (*Memorie generali e memorie specifiche*), Massimo Belotti (*Le biblioteche specializzate nel progetto della nuova biblioteca di Milano*), Giorgio Montecchi (*Biblioteche di settore e biblioteche specializzate*). Hanno partecipato Ornella Foglieni, dirigente del Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati della Regione Lombardia e Laura Vaccani, presidente dell'AIB Lombardia.

[4] Si veda FERNANDA PIVANO, *Malcom Cowley: l'inventore della letteratura americana*, in FERNANDA PIVANO, *Viaggio americano*, Bompiani, Milano, 1997, p. 32-38.

[5] Fernanda Pivano ha sempre affermato di essere debitrice al padre della nascita del suo rapporto con il libro e la lettura; da qui il desiderio che ne fosse mantenuta memoria nell'intitolazione della biblioteca.

[6] Il modello della biblioteca tripartita nasce come sistema organizzativo per le biblioteche di pubblica lettura; presenta tuttavia soluzioni organizzative interessanti anche per biblioteche specializzate, particolarmente per quanto riguarda l'approcio alle necessità dell'utenza. Cfr. LAURA RICCHINA, *La biblioteca tripartita. Dalla Germania un modello di organizzazione alternativo per la pubblica lettura*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 1, p. 52-61; le aree d'interesse sono descritte alle p. 53-54.

[7] Sulla Biblioteca europea di informazione e cultura si veda: LAURA RICCHINA, *Nel futuro di Milano c'è una grande biblioteca*, "Biblioteche oggi", 16 (1998), 9, p. 36-44.

[8] Struttura e attività della Fondazione Benetton Studi Ricerche sono ampiamente documentate nel "Bollettino della Fondazione Benetton Studi Ricerche", 3, 1997. Rapporto di attività 1987-1997.

[9] Così è stata definita la biblioteca di Fernanda Pivano in occasione della cerimonia svoltasi a Treviso il 29 ottobre 1997, con cui è stata annunciata la donazione.